



*Collana:* **IL FIGLIO**

© Editrice Shalom s.r.l. - 20.04.2014 Pasqua di Risurrezione

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 326 9**



**SHALOM**  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8577:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

## INDICE

<i>Non c'è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti!</i> .....	4
<i>Gesù mai si stanca di perdonare!</i> .....	6
<i>Prefazione</i> .....	7
<b>CHE COS'È L'INDULGENZA</b> .....	10
<b>IL PERDONO DI ASSISI</b>	
<b>UN'IMPORTANTE NOVITÀ</b> .....	15
Un po' di storia .....	15
«lo vi voglio mandare tutti in Paradiso» .....	18
«Confessati, pentiti e assolti» .....	21
<b>IL PERDONO DI ASSISI OGGI</b> .....	24
<b>Condizioni per ricevere l'indulgenza plenaria del <i>Perdono di Assisi</i></b> .....	25
<b>Alcuni importanti suggerimenti</b> .....	26
<i>Supplica alla Vergine degli Angeli</i> .....	30



## Non c'è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti!

Dinanzi alla tomba sigillata dell'amico Lazzaro, Gesù «gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". E il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario» (cfr. Gv 11,43-44). Questo grido perentorio è rivolto ad ogni uomo, perché tutti siamo segnati dalla morte, tutti noi; è la voce di Colui che è il padrone della vita e vuole che tutti «l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Cristo non si rassegna ai sepolcri che ci siamo costruiti con le nostre scelte di male e di morte, con i nostri sbagli, con i nostri peccati. Lui non si rassegna a questo! Lui ci invita, quasi ci ordina, di uscire dalla tomba in cui

i nostri peccati ci hanno sprofondato. Ci chiama insistentemente ad uscire dal buio della prigione in cui ci siamo rinchiusi, accontentandoci di una vita falsa, egoistica, mediocre. «Vieni fuori!», ci dice, «vieni fuori!».

È un bell'invito alla vera libertà, a lasciarci afferrare da queste parole di Gesù che oggi ripete a ciascuno di noi. Un invito a lasciarci liberare dalle "bende", dalle bende dell'orgoglio. Perché l'orgoglio ci fa schiavi, schiavi di noi stessi, schiavi di tanti idoli, di tante cose. La nostra risurrezione incomincia da qui: quando decidiamo di obbedire a questo comando di Gesù uscendo alla luce, alla vita; quando dalla nostra faccia cadono le maschere – tante volte noi siamo mascherati dal peccato, le maschere devono cadere! – e noi ritroviamo il coraggio del nostro volto originale, creato a immagine e somiglianza di Dio.

Il gesto di Gesù che risuscita Lazzaro mostra fin dove può arrivare la forza della grazia di Dio, e dunque fin dove può arrivare la nostra conversione, il nostro cambiamento. Ma sentite bene: non c'è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti! Non c'è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti! Ricordatevi bene questa frase. Il Signore è sempre pronto a sollevare la pietra tombale dei nostri peccati, che ci separa da lui, la luce dei viventi.

*Papa Francesco*

## Gesù mai si stanca di perdonare!

Non c'è peccato o crimine di alcun genere che possa cancellare dalla memoria e dal cuore di Dio uno solo dei suoi figli. Dio non dimentica nessuno di quelli che ha creato; lui è Padre, sempre in attesa vigile e amorevole di veder rinascere nel cuore del figlio il desiderio del ritorno a casa. E quando riconosce quel desiderio, anche semplicemente accennato, e tante volte quasi incosciente, subito gli è accanto, e con il suo perdono gli rende più lieve il cammino della conversione e del ritorno. Guardiamo Zaccheo, oggi, sull'albero (Lc 19,1-10): il suo è un gesto ridicolo, ma è un gesto di salvezza. E io dico a te: se tu hai un peso sulla tua coscienza, se tu hai vergogna di tante cose che hai commesso, fermati un po', non spaventarti. Pensa che qualcuno ti aspetta perché mai ha smesso di ricordarti; e questo qualcuno è tuo Padre, è Dio che ti aspetta! Arrampicati, come ha fatto Zaccheo, sali sull'albero della voglia di essere perdonato; io ti assicuro che non sarai deluso. Gesù è misericordioso e mai si stanca di perdonare! Lasciamoci anche noi chiamare per nome da Gesù! Nel profondo del cuore, ascoltiamo la sua voce che ci dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua», cioè nel tuo cuore, nella tua vita. E accogliamo con gioia: lui può cambiarci, può trasformare il nostro cuore di pietra in cuore di carne, può liberarci dall'egoismo e fare della nostra vita un dono d'amore. Gesù può farlo; lasciati guardare da Gesù!

*Papa Francesco*

## Prefazione

La Porziuncola è, prima di tutto, un luogo, però grazie al fratello e padre san Francesco, questa *piccola porzione di terra* (questo significa *porziuncola*) si convertì in uno *spazio dello spirito e della fede* (Benedetto XVI), dove possiamo accedere alla grazia del perdono e della misericordia. Il cosiddetto *Perdon d'Assisi*, o meglio ancora, l'*Indulgenza della Porziuncola*, ottenuta dallo stesso san Francesco nel 1216 dal papa Onorio III, ha trasformato questo luogo in uno spazio privilegiato di penitenza e di grazia, particolarmente per i poveri che non potevano fare il pellegrinaggio verso Santiago, Gerusalemme o Roma.

Il *Perdono di Assisi*, come ogni altra indulgenza, non è un rito magico. In altre parole: non si può pretendere di ottenere l'*Indulgenza della Porziuncola* rimanendo ancorati alla nostra situazione di peccato. Il perdono è dato gratuitamente, però l'uomo è invitato a corrispondere a questo perdono con un serio impegno di vita rinnovata. Celebrando l'*Indulgenza della Porziuncola*, avviciniamoci, cari fratelli e sorelle, al sacramento della Riconciliazione e della Misericordia.

*Dall'omelia di fra José Rodríguez Carballo, ofm  
ex Ministro Generale  
Porziuncola, Santa Maria degli Angeli, 2012*

La Porziuncola, questa piccola casa, è un segno del grembo di Maria, del corpo della Vergine fatta Chiesa. Ci accoglie «la madre del bell'amore e del timore, della cognizione e della santa speranza» (Sir 24,22).

Maria ci accompagna a scoprire ancora la tenerezza e la misericordia del Padre. Possiamo entrare in questa casa e sentirci a casa, finalmente. Sosteremo pochi secondi, penseremo con il capo basso come chi sa di non essere degno, ma poi lo alzeremo il capo e lo volgeremo con fiducia all'altare, segno di Cristo, alla Vergine che ci attende e potremo finalmente sorridere e sperimentare il perdono. Non appena un sentimento di sollievo e di benessere psicologico. Questo dura poco, svanisce presto. Bensì come ad essere veramente liberati e riconciliati, fatti nuovi, creati ancora una volta per essere figli di Dio, vivere come fratelli di Gesù e tra di noi e testimoniare con gioia e con audacia. Così la vita diventa nuova e diffonde una novità.

Non teniamo la porta chiusa, mettiamoci in cammino, abbiamo il coraggio di bussare alla porta e finalmente attraversiamo la soglia, calpestiamo questa casa con gli occhi bassi, sostiamo lì e riceviamo il *Perdono*.

Infine, usciamo da questa casa non solo per tenerci stretta la piccola gioia sperimentata, piuttosto per diffonderla con la nostra vita rinnovata.

*Dall'omelia di fra Massimo Fusarelli, ofm  
Ministro Generale  
Porziuncola, Santa Maria degli Angeli, 2023*



Come Francesco d'Assisi, questo mondo noi non vogliamo solo amarlo, noi vogliamo salvarlo. Per il cristiano, amare vuol dire salvare, anche a costo della vita.

Il cristiano non si rinchiude in una sorta di devozionismo sofisticato, non si spaventa delle divisioni, dei rifiuti, delle persecuzioni. La sua fede non viene meno a causa della presenza del male nel mondo. Al contrario, egli è costitutivamente aperto alla vita del mondo, vuole trasformarlo, e diventare costruttore attivo del Regno. È questo il modo in cui Cristo regna nel mondo, secondo le parole dell'angelo: attraverso la passione e l'amore dei credenti, attraverso la Chiesa che, nonostante tutto, è fino ad oggi Colei che continua ad annunciare e a proporre la salvezza per gli uomini. Non a caso san Francesco ha voluto ottenere il consenso della Chiesa per questa solennità del *Perdono*. Aveva coscienza che era attraverso quella Chiesa, con tutti i suoi problemi e le sue infedeltà, che comunque passava la grazia del *Perdono*... Sappiamo che ci attendono tempi difficili, ma non ci spaventiamo.

Nessuno ci può separare dall'amore di Cristo, nessuno può spegnere il nostro desiderio di cambiare e salvare il mondo, nessuno può rubarci il sogno di un modo diverso di vivere, nessuno può spegnere in noi la certezza della salvezza che ci ha raggiunto e che è più forte di ogni altra realtà contraria. San Francesco ci insegna che è possibile.

*Dall'omelia di S.B. Mons. Pierbattista Pizzaballa  
Patriarca Latino di Gerusalemme  
Porziuncola, Santa Maria degli Angeli, 2023*



## CHE COS'È L'INDULGENZA

Quando compio un peccato mortale (così chiamato perché conduce alla “morte spirituale”), ho necessità di accostarmi al sacramento della Riconciliazione (o della Penitenza) per ritrovare la comunione con Dio e con i fratelli che il mio peccato ha compromesso o interrotto del tutto.

Il *Catechismo degli Adulti* ci insegna infatti che, al peccatore che manifesta il suo pentimento mediante la confessione dei peccati, Dio concede il suo perdono attraverso l'assoluzione data dal sacerdote. E l'assoluzione che egli dà è riconciliazione con Dio e con la Chiesa, anch'essa rimasta ferita dal peccato (*CdA* 708). Il “miracolo” operato dal sacramento della Riconciliazione è molto di più di un semplice “condono”; si tratta infatti di una guarigione, di una vera e propria rinascita, un atto creativo del Padre, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, che cancella completamente le colpe commesse.

Dobbiamo però considerare che il peccato porta con sé due conseguenze che non sono una vendetta di Dio, ma provengono dalla natura stessa del peccato.

La prima è la pena eterna (l'Inferno), che deriva dal distacco da Dio operato dal peccato. Questa pena viene cancellata, insieme alla colpa, dal sacramento della Riconciliazione, perché la Confessione ristabilisce in pieno la comunione con Dio e, quindi, lo stato di grazia.

Resta però la seconda conseguenza del peccato, che chiamiamo “pena temporale” e che riguarda non solo i peccati mortali, ma anche quelli di minore importanza, quelli che chiamiamo “veniali”.

Come infatti ci ricorda il *Catechismo degli Adulti*, «i peccati non solo distruggono o feriscono la comunione con Dio, ma compromettono anche l'equilibrio interiore della persona e il suo ordinato rapporto con le creature. Per un risanamento totale, non occorrono solo il pentimento e la remissione delle colpe, ma anche una riparazione del disordine provocato, che di solito continua a sussistere» (*CdA* 710).

La pena temporale, quindi, consiste in un'alterazione del rapporto con se stessi, con gli altri e con le cose, che ha bisogno di purificazione. Tale purificazione libera dalla pena temporale del peccato (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1472).

Facciamo un esempio: una persona mi ha fatto un torto e per anni l'ho odiata, mancando di carità nei suoi confronti e perdendo la pace; poi, a un certo punto, per dono di Dio, alla luce del Vangelo mi sono accorto che stavo sbagliando e ho deciso di cambiare: me ne sono pentito e mi sono confessato. Mi sono convertito, la mia vita è cambiata; col pentimento, la Confessione e l'assoluzione del sacerdote, la misericordia di Dio è entrata in me, ma... la fatica resta! Il torto subito, che è stato all'origine del mio odio, mi torna spesso alla mente, rendendo difficile perdonare fino in fondo quella persona: ecco la pena.

Questa seconda conseguenza del peccato, cioè la pena temporale, può essere scontata quaggiù, sulla terra, con preghiere e penitenze, con opere di bene e con l'accettazione delle

sofferenze e delle prove della vita. Oppure può essere scontata nell'aldilà, nel Purgatorio.

«In questo impegno di purificazione il penitente non è isolato. Si trova inserito in un mistero di solidarietà, per cui la santità di Cristo e dei santi giova anche a lui. Dio gli comunica le grazie da altri meritate con l'immenso valore della loro esistenza, per rendere più rapida ed efficace la sua riparazione» (*CdA* 710).

Ecco, in sostanza, cos'è l'indulgenza: la Chiesa, ricca della santità e dei meriti di tanti suoi membri, interviene in aiuto del peccatore offrendogli la possibilità, poste determinate condizioni, di cancellare in tutto o in parte (indulgenza plenaria o parziale), le pene temporali dovute per i peccati commessi e per i quali si è già ottenuto il perdono per mezzo della Confessione.



FRANCESCO DI FRONTE A PAPA ONORIO III



## IL PERDONO DI ASSISI UN'IMPORTANTE NOVITÀ

Per capire le importanti novità apportate da Francesco alla prassi dell'indulgenza è necessario ripercorrere molto brevemente l'origine e il senso di questa pratica.

### **Un po' di storia**

Nella Chiesa antica l'atteggiamento nei confronti dei peccatori era molto severo, perché forte era la consapevolezza che con il Battesimo si era entrati a far parte, una volta per sempre, di una comunità di santi. Chi si macchiava di peccati gravi doveva sottoporsi a lunghe e faticose penitenze (che potevano durare anche fino alla morte) prima di ottenere il perdono e venire così riammesso nella Chiesa.

Con il passare del tempo, crebbe sempre più la consapevolezza della fragilità umana e della conseguente possibilità, per i battezzati, di poter venir meno agli impegni battesimali. Ciò condusse a una progressiva attenuazione